

UN GIARDINO DIPINTO DA PADOVA – VIA S. MARTINO E SOLFERINO

(Taf. CLXV, Abb. 1–4)

Abstract

Some interesting fragments of wall painting stem from a Roman house in Via S. Martino and Solferino in Padua: even though these fragments allow us to reconstruct the original decorative context only partially, they are very important in order to restore the tradition of wall decoration in Roman Padua and the *X Regio* in general during the end of the 1st century BC and the first decades of the 1st century AD.

Da un'area di intensa e duratura frequentazione nel cuore di Padova¹, provengono frammenti di intonaco non numerosissimi, ma di estremo interesse per la ricostruzione del quadro della pittura della Padova romana e della Cisalpina in generale².

Il materiale ha fattura molto curata: gli strati preparatori sono consistenti e ben compatti; la superficie pittorica presenta ottima lisciatura, colori brillanti e coprenti che si sono ben conservati; raramente sono individuabili i segni delle pennellate, mentre si riconosce largo uso delle tracce preparatorie a punta secca nella realizzazione di tutti i motivi decorativi. L'analisi condotta sui pigmenti ha evidenziato l'utilizzo di terre naturali di uso comune, stese su una preparazione di calcite³.

Due sono i sistemi riconoscibili: un primo nucleo⁴ (Abb. 1) restituisce un partito decorativo pertinente ad un sistema di II stile "a parete chiusa": su un fondo bianco si susseguono in sequenza un partito a scomparti – conservati in maniera troppo parziale, di modo che è impossibile determinare se fossero originariamente di forma quadrata o rettangolare – decorati al centro da motivi ornamentali⁵, una cornice gialla con al centro listello rettilineo decorato da ovoli e perle, e sovrastante cornice metopale con alternanza di quadrati e cerchi. Identità di preparazione, nonché sequenza e dimensione dei motivi ornamentali suggeriscono di associare a questi anche altri quattro frammenti, presumibilmente pertinenti alla decorazione di una finta colonna. A titolo di confronto, si rimanda alla decorazione dell'*oecus* (18) della Casa pompeiana di *Paquius Proculus*, che presenta proprio a coronamento della zona mediana a pannelli monocromi una sequenza di scomparti a fondo bianco con riquadrature e motivi ornamentali interni, al di sopra e al di sotto dei quali corrono cornici di vario genere; la realizzazione dell'ambiente si data al II stile fase IIB, pur con un rifacimento nell'ultimo periodo di vita della città⁶. Come evidente anche dal materiale padovano, questa modalità decorativa, pur conservando le modalità espressive del II stile in una concezione della parete tuttavia chiusa sul paesaggio retrostante, adotta un appiattimento dei motivi caratterizzanti la scansione della parete, nella direzione di una più marcata tendenza ornamentale che ormai prelude alle partizioni del III stile.

¹ Sulle diverse fasi dello scavo e sui materiali rinvenuti, cfr. Cipriano – Ruta Serafini 2005.

² Per un recente punto della situazione, cfr. Salvadori 2011.

³ Ematite per il rosso, talora con silicati; limonite per il giallo; *atramentum*, nero; dolomite o aragonite per gli elementi decorativi in bianco; terra verde; blu egizio con aragonite. Ringrazio il Prof. G. A. MAZZOCCHIN, Università degli Studi di Venezia, per le analisi condotte sui pigmenti.

⁴ Si tratta di 9 frammenti, in parte contigui; tutti presentano dimensioni di 8–10 cm per lato.

⁵ Una sequenza di quadrati verdi e rossi iscritti, alternativamente a lati rettilinei e inflessi, entro un riquadro azzurro. La fattura è estremamente raffinata, con largo uso delle tracce preparatorie.

⁶ PPM I, 546–552.

La seconda serie⁷ presenta invece decorazioni da giardino, riferibili a due differenti campiture. Sul fondo verde di un giardino punteggiato da fiori quadripetali bianchi, in cui si intravede una zampa di volatile, è un'alta incannucciata a rombi posti in verticale con coronatura superiore in rosa (Abb. 2); il vertice inferiore dei rombi reca un'ornamentazione a steli verticali gialli sormontati da una sfera, evidentemente ad imitazione di elementi applicati. A decoro della staccionata sono grossi fiori applicati⁸: il primo, bianco, presenta cinque petali cuoriformi; il secondo ha bottone centrale e dieci piccoli petali cuoriformi, resi in due tonalità differenti di giallo. Lungo il profilo destro dei tratti diagonali dell'incannucciata è una pennellata bianca che, suggerendo la presenza di un'ombra, rende illusionisticamente la tridimensionalità del motivo.

In altri tre frammenti su un fondo nero si stendono rami con foglie e frutti di more e di mirto⁹ (Abb. 3). La presenza di un frammento che conserva parte del prato verde con fiori e un tratto di campo nero, separati da una sequenza di bordi¹⁰, unitamente all'identità di preparazione delle due serie, attestano l'originaria pertinenza di questo materiale ad un unico contesto.

Entrambi i motivi trovano riscontro nel ricco *corpus* delle pitture di giardino note da area vesuviana¹¹: l'incannucciata compare già nei primi esempi del tema – nelle nicchie dell'*Auditorium* di Mecenate¹², dove delimita l'ambiente rispetto agli alberi posti alle sue spalle –, ma soprattutto nella Villa di Livia, in cui tra la prima recinzione in legno e la seconda in marmo si stende un tratto di prato sul quale sono uccellini¹³.

Assolutamente degna di nota, in quanto poco frequente, è la presenza nell'esempio padovano delle decorazioni applicate all'incannucciata: gli stessi grossi fiori presenti nell'esempio dal *viridarium* della Casa pompeiana di *Stallius Eros*, con la loro distribuzione disordinata e non in corrispondenza delle assi, sembrano piuttosto essere pertinenti al giardino retrostante¹⁴.

Il motivo dei rami con foglie e frutti su fondo monocromo scuro è invece raffrontabile ai ben noti esempi dai cubicoli floreali dell'omonima casa pompeiana, dove sono distribuiti tanto nella zona mediana della parete quanto sul soffitto¹⁵; alla medesima casa rimanda anche la sequenza (da leggersi in verticale) "incannucciata con prato-sequenza di bordi-alberi su fondo nero" che si può verosimilmente ipotizzare anche per il materiale da via S. Martino e Solferino, il quale risulta pertanto databile nei primi decenni del I secolo d.C.

A queste decorazioni vegetali vanno presumibilmente associati, sulla base dell'identità del supporto, anche i frammenti monocromi a fondo rosso o azzurro, delimitati da listelli e fascette in varia sequenza – listello bianco e fascia nera o verde su campo rosso, listelli nero, viola e bianco su quello azzurro –, riconducibili ad una partitura a pannelli caratteristica della zona mediana del III stile¹⁶; con questi fanno sistema anche due ultimi frammenti a fondo nero con riquadro rosso parzialmente conservato, decorato da cinque filetti gialli¹⁷ (Abb. 4) che trovano confronto nelle ornamentazioni a corredo di finte edicole presenti nella zona superiore delle campiture di III stile¹⁸.

Completano il quadro di questo materiale una campitura gialla con bordo nero¹⁹ che reca traccia, pressoché evanida, di una cornice a motivi circolari riferibile ai bordi di tappeto diffusi nel IV stile, e un solo frammento di cornice in stucco con modanatura troppo generica per consentire una precisa collocazione cronologica²⁰.

⁷ Un totale di 21 frr., per una superficie complessiva rilevabile di 50 x 35 cm. Nella realizzazione dell'incannucciata si legge chiaramente il sistema molto accurato di tracce preparatorie a punta secca, in orizzontale e in diagonale con andamento da alto/sinistra a basso/destra.

⁸ Entrambi i fiori hanno un diametro di 3,2 cm; sono posti a 7,5 cm di distanza tra loro.

⁹ 20 x 14 cm; 9,5 x 7,5 cm; 8 x 11 cm.

¹⁰ A partire dal prato verde, filetto nero (0,3 cm), fascia rossa (0,7 cm), alto bordo bianco (5,2 cm) e filetto rosa (0,3 cm).

¹¹ Sul soggetto nella pittura romana, si rimanda per tutti a Settis 2002 con fondamentale appendice bibliografica.

¹² Baldassarre *et al.* 2002, 183.

¹³ Settis 2002, 35 per un particolare.

¹⁴ PPM I, 406 fig. 9.

¹⁵ I 9, 5; cfr. PPM II, 113–134; Settis 2002, 21–23.

¹⁶ Rosso, in differenti gradazioni: 66 frr., 63 x 60 cm; neri, alcuni con fascetta grigia fra listelli bianchi: 26 frr., 42 x 36 cm; azzurri: 6 frr. 17 x 17 cm; nero e azzurro a campi affiancati: 4 frr., 20 x 13 cm; campo rosso e campo bianco separati da un bordo di listelli bianco, verde e nero: 7 frr., 16 x 18 cm.

¹⁷ 19 x 22 cm; 9, x 9,7 cm.

¹⁸ Cfr. PPM VII, 1123 fig. 342.

¹⁹ 10 frr., 27 x 22 cm.

²⁰ 1 fr., 8,7 x 9 cm.

Nel complesso, quindi, le campiture da via S. Martino e Solferino trovano confronto con le tendenze decorative diffuse nella capitale tra la fine del I secolo a.C. e i primi decenni del I d.C., collocazione cronologica che pone questi affreschi in sistema con una fase edilizia importante dell'area, con la costruzione della "cd. *Domus A* di via S. Martino e Solferino, 79"²¹ della quale sono noti almeno due vasti ambienti di rappresentanza pavimentati a mosaico con raffinata decorazione geometrica e vegetale riconducibile al medesimo arco temporale²²; ai pavimenti, d'altro canto, gli intonaci sono raffrontabili non solo per l'utilizzo di modelli decorativi centroitalici, ma anche per finezza di realizzazione, indicatori entrambi di una committenza di un certo pregio; e tanto più questo materiale è interessante in quanto documenta la presenza di quelle tendenze decorative diffuse agli inizi del principato augusteo, altrimenti poco documentate nella Cisalpina in generale²³.

Bibliographie

- | | |
|----------------------------------|--|
| Baldassarre <i>et al.</i> 2002 | I. Baldassarre – A. Pontrandolfo – A. Rouveret – M. Salvadori, <i>Pittura romana. Dall'ellenismo al tardo antico</i> (Milano 2002). |
| Cipriano – Ruta Serafini 2005 | S. Cipriano – A. Ruta Serafini (ed.), <i>Lo scavo urbano pluristratificato di via S. Martino e Solferino n. 79 a Padova</i> , <i>QuadAven</i> 21, 2005, 139–156. |
| Colpo 2002 | I. Colpo, <i>Frammenti di affresco di età romana da Padova e territorio</i> , <i>BMusPadova</i> 91, 2002, 73–85. |
| PPM I–X | Pompei. <i>Pitture e mosaici</i> , Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani (Roma 1990–2003). |
| Rinaldi 2011 | F. Rinaldi, <i>Patavium</i> 6, in: F. Ghedini – M. Annibaleto (ed.), <i>Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana II. schede</i> , <i>Antenor Quaderni</i> 20 (Roma 2011) 393 f. |
| Ruta Serafini <i>et al.</i> 2007 | A. Ruta Serafini – C. Balista – M. Cagnoni – S. Cipriano – S. Mazzocchin – F. Meloni – C. Rossignoli – C. Sainati – A. Vigoni, <i>Padova. Fra tradizione e innovazione</i> , in: L. Brecciaroli Taborelli (ed.), <i>Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.–I secolo d.C.)</i> . <i>Atti delle Giornate di studio</i> , Torino 4–6 maggio 2006 (Firenze 2007) 69–85. |
| Salvadori 2011 | M. Salvadori, <i>Decorazioni ad affresco</i> , in: F. Ghedini – M. Annibaleto (ed.), <i>Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana II. schede</i> , <i>Antenor Quaderni</i> 20 (Roma 2011) 227–245. |
| Settis 2002 | S. Settis, <i>Le pareti ingannevoli. La Villa di Livia e la pittura di giardino</i> , con un'appendice bibliografica a cura di F. Donati (Milano 2002). |
| Toso 2005 | S. Toso, in: Cipriano – Ruta Serafini 2005, 151 f. |

Abbildungen

- Abb. 1: Padova, Via S. Martino e Solferino
 Abb. 2: Padova, Via S. Martino e Solferino
 Abb. 3: Padova, Via S. Martino e Solferino
 Abb. 4: Padova, Via S. Martino e Solferino

Isabella Colpo
 Centro di Ateneo per i Musei
 Università degli Studi di Padova
 Via Orto Botanico, 15
 I – 35122 Padova
 isabella.colpo@unipd.it

²¹ Nell'area sono state individuate ben tre abitazioni, con differenti fasi di ristrutturazione che si collocano tra la seconda metà del I secolo a.C. e il IV d.C.; cfr. Cipriano – Ruta Serafini 2005, 141–145; Ruta Serafini *et al.* 2007; Rinaldi 2011.

²² Cfr. Toso in Cipriano – Ruta Serafini 2005, 151 f.

²³ Rimando ancora a Salvadori 2011, in part. 227–230 per i sistemi strutturali ed architettonico-illusionistici tra la fine del II e la fine del I secolo a.C.

